



Università
Popolare
Mestre

Evento





Università
Popolare
Mestre

Daniela Zamburlin - Curriculum vitae

Nata a Venezia si è Laureata in Filosofia con lode all'Università di Padova nel 1974. Giornalista professionista al Gazzettino dove ha lavorato per più di 36 anni concludendo la carriera nella redazione di Belluno.

Attualmente è direttrice di Kaleidos, la rivista dell'Università Popolare di Mestre e condirettrice di Nexus, periodico di cultura veneziana edito da Supernova. Collabora con quotidiani e periodici prevalentemente su temi di letteratura e di storia.

Tra i suoi interessi principali sono lo studio della fiaba e delle tradizioni popolari, la storia delle donne e la storia di Venezia, città in cui vive e lavora. Collabora a Venipedia, l'enciclopedia storica online di Venezia.

E' socia fondatrice ed è stata Presidente dell'Associazione Culturale "Moderata Fonte", che promuove la cultura delle donne del presente e del passato. Fa parte della segreteria del Coordinamento Giornaliste del Veneto "Claudia Basso". E' stata delegata della Commissione Pari Opportunità del Sindacato dei Giornalisti del Veneto presso la Federazione Nazionale della Stampa.

E' consigliera dell'Università Popolare di Venezia, socia dell'Ateneo Veneto e del Comitato Venezia.

Si interessa di letteratura per ragazzi con varie iniziative rivolte a recuperare i giovani alla lettura. Ha partecipato ad alcune trasmissioni televisive sulle fiabe e tenuto rubriche sull'argomento in riviste di letteratura e costume. Nel 2008 ha organizzato a Quero (BL) un importante convegno sulla fiaba. E' direttrice della collana di Fiabe di Supernova e autrice di saggi sui giochi infantili.

Svolge costante attività di conferenziera per importanti associazioni veneziane. Organizza manifestazioni letterarie e poetiche, tra le quali si ricorda Libri in spiaggia.

Dal 2015 al 2018 è stata tutor esterno al Liceo Marco Polo di Venezia per i corsi di Alternanza Scuola Lavoro del Liceo classico ad indirizzo storico letterario.

Venezia, ottobre 2019



Pubblicazioni

Fiabe veneziane, Corbo e Fiore Editori, 1989

Le isole in La Laguna. La storia e l'arte, Corbo e Fiore Editori, 1990

Mangiar fiabesco, Canova editrice, 1993

Fior di Favole, Todaro Editore, 1997

Penne alla Veneta, De Bastiani Editore, 1999

Teresa Sensi in *Profili veneziani del Novecento 2°*, Supernova, 1999

Un mare di favole. Leggende di mare e di costa", Todaro Editore, 2000

Toti Dal Monte in *Profili veneziani del Novecento 3°*, Supernova, 2000

Veneto. Immagini del '900 dall'archivio de Il Gazzettino, Federico Motta Editore, 2000

Le fate son tornate, Matteo Editore, 2006

La Serenissima. Venezia fra storia e storie, Corbo e Fiore Editore, 2006

Le Veneziane, saggio in *Atlante storico di Venezia*, Giovanni Distefano Supernova, 2007

Ducisse, Supernova, 2010

Dogi in controluce, Supernova, 2011

Indomite, saggio, Marsilio, 2012

Le frittelle di Hansel e Gretel. Quaranta fiabe per quaranta ricette, Supernova, 2015

AAVV Su mia madre, Supernova, 2016

Fiabe popolari veneziane, Venetian folk fairy tales. Venipedia, 2017

Dogi di Venezia- libro agenda, Venipedia 2018

L'altra metà del Veneto Vite di donne tra '800 e '900, Supernova 2019

AAVV Donne a Ragusa, Supernova 2019

AAVV Venezia Xenitea, Edizione dell'autrice 2019



Antonella Barina

NIENTE PIÙ SCUSE. L'ALTRA METÀ DEL VENETO DI DANIELA ZAMBURLIN

Non è facile fare storia e nel contempo valorizzare il dettaglio, scegliere nella massa di informazioni i particolari che consentono di capire la personalità delle protagoniste e nel contempo inquadrarle nel contesto in cui hanno operato. Con "L'Altra metà del Veneto - Vite di donne tra '800 e '900", Supernova Edizioni, 155 pagine dense di oltre quaranta biografie sintetiche e suggestive, la giornalista e scrittrice Daniela Zamburlin ci riesce.

Politiche, scienziate, viaggiatrici, letterate, attrici, partigiane, benefattrici e quant'altre sorridono non solo dalla copertina del libro: non è mai tardi per riparare alla dimenticanza e alla diminutio a cui spesso viene ridotto l'operare delle donne. Nella clemenza femminile, si accetta con un sorriso l'oscuramento, ma il sorriso si allarga quando alla fine giustizia vien fatta. Da donne si impara presto ad operare in assenza di riconoscimenti, panegirici e facilitazioni, ma non sono poche quelle che nonostante tutto seguono la propria propulsiva e autogenerante passione.

Fu, tra i 75, deputata alla Costituente Lina Merlin, il cui nome è legato principalmente alla legge da lei promossa e che nel 1958 abolì la prostituzione legalizzata. "Fu lei che all'art.3 della Costituzione relativo all'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di razza, di lingua, di religione ecc., fece aggiungere 'di sesso'", sottolinea Zamburlin. L'autrice spiega anche con linguaggio incisivo quali pregiudizi e quali offese dovette superare Merlin, in un'Italia dove "erano di moda il delitto d'onore e la prova d'amore", per "eliminare il sistema di schedatura delle prostitute, tutelare i loro familiari, impedire la regolamentazione e lo sfruttamento da parte dello Stato".

Tenace fu anche l'impegno di Teresa Foscari Foscolo, ambientalista della primissima ora, la "Contessa rossa" che, "profondamente consapevole dell'unicità dell'ambiente veneziano e allo stesso tempo della sua fragilità", ha "precorso i tempi, incarnando una funzione utile a tutta la cittadinanza veneziana, sviluppando un ruolo essenziale alla salvaguardia della sua città" con iniziative che hanno acceso l'attenzione del mondo sui disastri provocati alla città dall'acqua alta del 1966 (e, aggiungo, vigilò con attenzione, ma in svantaggio, sulla corruzione in materia di salvaguardia che sarebbe stata svelata solo con colpevole ritardo).

"Rabbia e pietà" per il disastro del Vajont provava Tina Merlin, da giornalista: aiutò "con caparbietà e ostinazione a mettere in luce la verità sulla costruzione della diga" che, costruita in un contesto franoso, provocò duemila morti nel paese di Longarone. "Inascoltata dalle istituzioni, la giornalista fu denunciata per 'diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico' tramite i suoi articoli, processata venne poi assolta dal Tribunale di Milano". Nonostante l'avvenuto disastro, fa notare Zamburlin, Merlin riuscì a pubblicare il suo libro sulla vicenda, "Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe. Il caso del Vajont", solo nel 1983.

Ma la voce delle donne dà sempre voce a tante e belle voci! Luisa Ronchini, cantante ed etnomusicologa, "armata di registratore e curiosità", salvò dalla dimenticanza il repertorio delle canzoni popolari veneziane come le "Peregrinazioni lagunari" o canti contro la guerra e di protesta come "Addio Venezia addio", "una cultura che andava scomparendo e a cui ha affiancato nuove canzoni ispirate al contemporaneo e alla quotidianità". Fondatrice con Gualtiero Bertelli ed anima forte del Canzoniere Popolare Veneto a cui presto si aggiunse Alberto D'Amico, lasciando dietro di sé a continuare il suo lavoro cantanti come Giuseppina Casarin e Monica Giori.

Ho scelto qui le tre che sento più vicine, ma ciascuna potrà rintracciare la propria genealogia scorrendo le pagine dedicate, senza vizi di parte, a Marina Querini Benzon, Isabella Teotochi Albrizzi, Elisabetta Vendramini, Marcia Garcia Malibrán, Caterina Bon Brenzoni, Maddalena di Montalban, Felicita Bevilacqua La Masa, Luigia Codemo, Anna Rech, Jessie White Mario, Constance Fenimore Woolson, Gualberta Alaide Beccari, Antonietta Giacomelli, Eleonora Duse, Maria Pezzè Pascolato, Amelia Pincherle Moravia Rosselli, Elisa Salerno, Parola Drigo, Emma Ciardi, Margherita Sarfatti, Olga Brunnes Levi, Anita Mezzalira, Lina Merlin, Luisa Baccara, Toti Del Monte, Freya Stark, Peggy Guggenheim, Teresa Sensi, Bice Lazzari, Flavia Paulon, Giovanna Zangrandi, Syria Poletti, Teresa Foscari Foscolo, Ida D'Este, Franca Trentin, Rina Tomasin Brion, Giuliana Coen Camerino, Tina Merlin, Tina Anselmi, Adriana Ivancich, Marta Vacondio Marzotto, Luisa Ronchini. "Si tratta di donne che hanno saputo imporsi anche a dispetto delle limitazioni che la società dettava nei tempi in cui vivevano e che hanno operato spesso nell'ostilità dell'ambiente e contro i costumi dell'epoca – è detto nell'introduzione – sopra ogni altro tratto accomuna queste figure il desiderio di esprimersi, di realizzarsi e di dare un senso alla propria vita al di là degli stereotipi sociali".

Niente più scuse, quindi. Il Veneto, pia e misogina regione nordestina che nel Novecento ha preparato tre cardinali saliti al soglio pontificio e dove il proverbio più diffuso relativo alla donna era "che la piasa, che la tasa e che la staga in casa" (che piaccia, che taccia e che sia in casa, ovviamente: la donna), smette oggi di oscurare la sua altra metà.